Ufficio Diocesano per l'Evangelizzazione

e la Catechesi

Diocesi di Sassari

Animare ...

Chi?

Perchè?

Come?

Ufficio Diocesano

per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Diocesi di Sassari

WORKSHOP

RAGAZZI IN TUTTE LE SALSE

Relatore Don Mario Simula
Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano
e Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione

LA RICCHEZZA DEI DIVERSAMENTE ABILI

PREGHIERA PER INIZIARE AL PASSO CON DIO

Signore,Tu ami ogni tua creatura. In essa vedi la Tua immagine e la Tua somiglianza anche quando non corrisponde ai criteri di bellezza e di intelligenza che vanno di moda oggi. Per Te la moda sempre alla moda è la persona e te ne innamori appena è concepita nel grembo di una donna, reso fecondo da un seme di uomo. Ti piacciono le mani che leggono, le orecchie che vedono, i gesti che parlano, le inscrutabili ricchezze di un ragazzo che ricorda, con una memoria incredibile, circostanze e avvenimenti anche se noi diciamo di lui: "non capisce niente!". E noi cosa capiamo di quel ragazzo? Siamo per caso socialmente disabili perché lo abbiamo catalogato secondo schemi vecchi e stantii? Signore regalami i tuoi occhi in modo che riesca a scrutare in ogni ragazzo con abilità diverse la ricchezza che gli hai donato. Signore donami l'amore di un padre e di una madre che questa ricchezza la comprendono per istinto e sanno rivelarla con amore. Quando avverrà Signore che nelle nostre Chiese non esistano posti riservati come recinti di sicurezza? Quando avverrà che ogni ragazzo, qualunque sia la storia delle sue abilità, troverà il banco "qualsiasi" e accanto a lui un amico, un'amica, un adulto, un

anziano che non proveranno fastidio e non riterranno fatta male la preghiera che ha come canti e come gesti il loro canti e i loro gesti? Signore non vorrei sentirmi dire: " accomodati fuori perché i posti a tavola sono già tutti occupati da coloro che amo e che ho amato sempre di un amore privilegiato". Signore come sono analfabeta in umanità, principiante in linguaggi che dovrei conoscere, convinto che le uniche parole degne sono le mie, e gli unici gesti significativi sono quelli del mio corpo, e gli unici sentimenti nobili quelli del mio cuore. Tu ci aspetti sempre tutti alla tua mensa senza primi posti ma in cerchio perché ognuno davanti a Te è primo. Se non lo riconosciamo diventiamo fatalmente ultimi.

Istantanea sul ragazzo "diversamente abile"

Ha il cuore**.** Ha gli occhi. E adesso che ricordo bene ha anche il naso e le orecchie. O pensi che non abbia tutti questi doni soltanto perché li valorizza in modo diverso dal mio?

I sentimenti, gli affetti, le conoscenze di questi ragazzi tante volte ci sorprendono. Ci disorientano pure perché noi sfiguriamo davanti alle loro abilità. Come mai allora dobbiamo inventarci premure inopportune, attenzioni scomposte, benevolenze egoistiche soltanto perché partiamo da noi stessi e dalla piccolezza delle nostre visuali?

L'educatore è chiamato non a partire da fuori per arrivare dentro, ma a guardare dentro per trarre fuori. Se questo è il tuo compito e non lo svolgi, hai perso per strada l'introspezione, hai applicato al compito educativo un ruolo prevalentemente protettivo, miope, senza lungimiranza.

Se attorno a te esistessero soltanto persone che ti valutano per i tuoi capelli o per la tua calvizie, per gli occhi strabici o per un paio d'occhi irresistibili, che cosa diresti?
Dio guarda il cuore e non l'apparenza; guarda la malleabilità di una persona e non lo schema al quale la obblighiamo.
Un ragazzo diversamente abile è ciò che tu non comprendi. Se urli si tura le orecchie e fa bene. Se lo sgridi scappa e fa bene. Se lo butti su un materassino regredisce e fa bene. Se gli metti a caso fra le mani un pennarello, pasticcia fogli, muri, mani e educatori e fa bene. Se in chiesa gli rifili discorsi astrusi e lui ti pernacchia addosso fa bene (fanno bene anche tutti gli altri ragazzi!).
A questo punto mi nasce anche il problema: "perché chiamarlo diversamente abile e non solo abile?". Altrimenti se penso seriamente alla mia storia devo riconoscere che io sono diversamente BES, diversamente chiuso (autistico- Asperger), diversamente aggressivo (ADHD) . Diversamente tutto. Cioè abile.
Così abile che vedendo i ragazzi diversamente abili tante volte mi chiedo: " perché sono così abili?".
Hanno bisogno di affetto. Anche io. Hanno bisogno di attenzione e di rispetto. Anche io. Hanno bisogno di qualcuno che segua i loro sentieri. Anche io. E allora come la mettiamo?
Non sto abolendo le diversità. Sto soltanto dicendo che la sfida che preme oggi sull'umanità è l'amore alla diversità accolta, valorizzata, interpretata come dono.
Scuola svegliati! Chiesa scuotiti la pigrizia di dosso! Scuola e Chiesa non usate più la parola "programmi" sa' di bestemmia. D'ora in avanti scegliete di camminare lungo i percorsi misteriosi e stupendi della persona.

- *Lavoro personale (tempo 10'):*

1. Immagina un'istantanea sui ragazzi che nel tuo gruppo "non capiscono niente", "sono irrequieti", "aggrediscono sempre gli altri", "si chiudono nei loro racconti fantastici con una creatività che giudichiamo un po' pazza"?

2. Li mando fuori “a farsi un giro” e ho risolto il problema. Chi li accompagna, quante maledizioni ti lancia? Cosa fa quando tu hai riconquistato nella “classe” la beata calma?

PROPOSTA DEL RELATORE (30'):

Ogni ragazzo
parola di Dio che ti interpella

Ogni vita è un libro fatto di pagine scritte
e di pagine bianche.
Sono la mia vita. Senza aggettivi. Sono la mia vita in tutti i suoi
segreti anche negli angoli reconditi:
nei canti e nelle prose, nei silenzi e nei fiumi di parole, nelle
parole sagge e in quelle stolte. Sono la mia vita.
Chi è l'autore? O chi sono gli autori?
O quante sono le mani che scrivono ciascuna la sua riga
o la sua pagina?
Anche se mi fermo a riflettere, anche se scavo nelle cripte della mia storia, non riesco mai a stabilire
quanti abbiano messo mano alla mia esistenza e a raccontarla.
Ricordo tanti dettagli e innumerevoli persone.
Arrivo a concludere che all'origine del libro non c'è un romanziere geniale.
C'è un mondo. C'è una marea di persone. C'è una piazza gremita.
Ognuno cerca un angolo nel foglio per aggiungere la sua riga o la sua parola.
(Don Mario Simula)

Per iniziare con l'anteprima, conoscendo i protagonisti del libro

Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza.
Dio è colui che ci ha pensato con amore da sempre
I **genitori,** collaboratori di Dio, obbediranno facendoci a loro immagine e somiglianza.
In un caso e nell'altro il nome di questa fecondità è Amore.
Il **ragazzo** sboccia da questo amore, come protagonista stupendo del suo romanzo di vita.
Sono brani di **storia** narrati e scritti per tenere viva la memoria di se stesso.
Per segnare il **cammino** con tante pietre miliari importanti per non saltare alcuna tappa.
In questo itinerario nessuno è solo.
Con noi c'è una moltitudine di presenze che si affacciano
per offrire la loro ospitalità spontanea.
E' il mondo degli **altri** che hanno un cuore per amare e accogliere.
E intanto ti guardi attorno e ti accorgi di essere avvolto della bellezza del**la creazione** che ti fa compagnia
e ti costruisce, ti responsabilizza e ti gratifica.
Così la **vita** si afferma e si innesta nel creato, sperimentando un **amore** diffuso
e domandando a ciascuno di noi una **risposta**.

Assieme alla **persona del cuore** che ti riconosce in modo speciale
come compagno di viaggio e come costruttore di vita.
Quale meraviglia! Questa è l'esperienza di ogni ragazzo, senza distinzioni, quali che siano le sue abilità.
Quelle che ciascuno possiede e che "fanno" la nostra personalità, sempre meravigliosa,
perché la bellezza di ciascuno non è data dall'efficienza, ma dall'esistenza come persona.

"Ogni ragazzo parola di Dio che ti interpella?"

Conosciamo meglio i protagonisti

1. **Dio** *che forgia la creta e soffia l'alito di vita*
   L'alito di vita che Dio ha "soffiato sulle nostre narici" ci ha trasmesso l'esistenza, componendo i tratti visibili e nascosti della nostra persona. Dio autore. Dio artista. A prescindere da come il frutto si manifesta. La visibilità di ciascuno è soltanto una modalità di riconoscimento. Ma ognuno di noi è molto di più. E' "immagine e somiglianza" di Dio. E' impronta di Dio. Passaggio di Dio. E se Dio passa le sue orme rimangono indelebili. Il libro della nostra vita ha Lui come autore principale. Dio che sa "farci" e sa "lasciarci liberi" di farci.
   Per la Catechesi:
   Dio non usa lo stampino; ci fa pezzo per pezzo. Quando le nostre diversità appaiono ingiuste agli occhi dei più non significa che Dio ha preso un abbaglio e ha sbagliato progetto. Ha rispettato il nostro limite. Ma il limite nelle mani di Dio è un disgrazia o una risorsa? Se un ragazzo diversamente abile viene guardato per ciò che gli manca è un disgraziato. Se lo guardiamo per tutte le risorse alternative che mette in gioco, diversamente da noi che non ne siamo capaci, diventa parte della grande opera che l'Artista ha pensato.
   Se annunci il vangelo impara a vedere il bello e il bene in coloro che chiami brutti e vittime del male (noi la chiamiamo sfortuna, ma come la chiama la mamma?).

2. **I genitori**: *strumenti indispensabili per la realizzazione del progetto*
   Esistono i concreatori della nostra esistenza. Esiste il loro atto di amore che, nell'intimità della vita di coppia, ha permesso alla vita di rivelarsi storicamente come persona concreta, che papà e mamma chiamano "figlio: nostro figlio". La dignità dei genitori appare in tutta la sua sublime fecondità e creatività. Quel figlio rassomiglia a loro. Ha iniziato ad assumerne i contorni. Con il tempo apprenderà i modi, le abitudini, gli stili di vita. I genitori non sono un ingrediente secondario della vita che nasce. Sono la vita che nasce. Come il figlio non è un incidente di percorso. E' la vita che ha visto la luce.
   Per la Catechesi
   Se dici ad un genitore: "Chissà quanto soffri, chissà quanto ti costa questo figlio diversamente abile, chissà come ti senti sfortunato", lo stiamo schiaffeggiando, umiliando, mettendo a disagio. Quel figlio, per un papà e una mamma, è il loro figlio, il loro tesoro. Sanno fare miracoli per lui. Imparano ogni metodo per abilitarlo alla vita. Gli regalano ogni giorno respiro e amore.
   Se vuoi annunciare il vangelo ai genitori che hanno un figlio con disabilità, *parti sempre dal tuo stupore e dal loro amore*. Non perdere mai di vista la ricchezza di quella creatura speciale. Agli occhi

di Dio la più bella. Ogni altro atteggiamento rivela la tua disabilità inguaribile. Quella umana, quella relazionale, quella del dialogo, quella della comprensione. Rischi di essere un rudere che aspetta soltanto la ruspa che ti rada al suolo. Il ragazzo con disabilità è la perla del tuo gruppo, come lo sono gli altri ragazzi. Non è esagerazione o retorica. Questa è semplicemente la verità. Pensa per un attimo che il leggere con le mani, parlare con i segni, udire con gli occhi, sono altrettanti miracoli che non vedremo mai se non ci fosse offerta la possibilità di vederli in questi ragazzi.
Allora è bene che siano cosi? È bene soltanto che li amiamo così.

3. **Il ragazzo***, una volta concepito e nato, diventa arbitro della sua vita*

Il libro dell'esistenza è scritto soprattutto dal ragazzo al quale è stata donata. All'inizio dipende dagli adulti. Ma fin dall'inizio la vita è tutta sua. Nessuno può farle violenza o sopprimerla. E' tutta sua. Ognuno di noi porta una diversità stupenda che lo caratterizza rispetto ad ogni altro che esiste sulla terra.

Il ragazzo ha in mano un tesoro aperto al futuro e lo valorizza attraverso la quotidiana cesellatura alla quale è chiamato. Non può essere un adulto a dire chi deve essere quella persona. Sarà la persona a scegliere quale "essere vuole essere". La vita gli offre materiali e strumenti per costruirsi. Aiutato certamente dagli altri. La casa, comunque, deve costruirla lui.

Questa chiamata alla responsabilità è il più grande atto di fiducia da parte di Dio. E' la libertà che Lui ci offre e rispetta. A partire dai primi "no" del bambino, a finire con le ribellioni dell'adolescente e le scelte consapevoli dell' adulto. E' un rischio, ma dietro di esso c'è la costruzione o la distruzione.

Per la Catechesi

Che esagerazione un ragazzo diversamente abile arbitro della sua vita! Vogliamo decidere noi per lui! Noi lo aiutiamo a realizzarsi come facciamo con ogni cucciolo di uomo. Lo aiutiamo a partire dalla ricchezza che è. Giudicarlo è stoltezza. Ritenerlo incapace è presunzione. Scartarlo è mancanza di umanità. Ignorarlo è ucciderlo.

Per il vangelo che gli annunciamo quel ragazzo è la donna che Gesù guarisce, il cieco al quale Gesù restituisce la vista, il fratello del quale Gesù si accorge. E' la persona. E se è persona chiede di essere considerata persona. Non gli prepariamo trattamenti speciali. Non gli riserviamo coccole pietose. Non gli prestiamo attenzioni discriminanti. E' persona.

E i genitori sono genitori, non quei due sfortunati, crudelmente provati dalla vita. Sono genitori che hanno generato per amore. Un amore di serie b? Una generazione a metà?

Un gesto generativo costruito e voluto nell' amore. Il loro figlio è figlio dell'amore.

Spero che non sia mai figlio della disgrazia secondo il nostro vangelo perverso. In questo caso mi verrebbe il desiderio di scandagliare l'animo di quell'educatore per vedere di che colore è la sua benevolenza. Supponiamo che tu sia bugiardo: in quale categoria di disabilità si colloca la tua attitudine alla menzogna?

4. **La storia** *come radice, come contesto, come atmosfera di ogni vita*

Noi non veniamo da un mondo "altro" del quale scorgiamo sempre e soltanto i fantasmi. Noi siamo proprietari di una storia che non abbiamo costruito da soli. Se siamo il libro con le pagine aperte, ognuno vi ha potuto segnare il suo geroglifico esistenziale e lo ha fissato come dono, come eredità

o come limite. La nostra storia ci riporta alle radici della nostra esistenza. Le radici non si frugano. Ma bisogna sapere che esistono e che devono esistere. Altrimenti siamo "fatalmente nessuno".

Per la Catechesi

Ogni ragazzo ha una storia personale che è un libro sacro da leggere sempre accanto al Libro di Dio. Il ragazzo diversamente abile è senza storia? E la sua storia è sacra? E Dio la ignora o la santifica con la sua lettura privilegiata, appassionata, buona? Come fa con le nostre storie peccaminose. Se nel tuo gruppo c'è un ragazzo diversamente abile, impara a contemplare con sempre maggior stupore le sue abilità. Scrivi di lui tutte le cose belle, magari chiedendo ai genitori le integrazioni nascoste. Successivamente prendi quell'appunto e accostalo al Vangelo e osserva le reazioni di Gesù. Rimarrai di pietra perché ti accorgerai della grettezza del tuo cuore. Non celebrerò mai la giornata dell'autistico, del cieco, del tetraplegico, del down. Celebrerò sempre la persona. E se tu hai bisogno di una giornata per accorgerti di una persona, significa che te ne dimentichi per altre trecentosessantaquattro.

Gesù conosce soltanto nomi di persone, qualità di persone, bisogni e limiti di persone. Per questo guarda, parla, tocca, sorride, piange, guarisce, rigenera.

5. **Il cammino** *e la sua misteriosa destinazione*

Non siamo una rotatoria che gira attorno a se stessa senza entrare mai nella superstrada. Noi siamo un compito aperto. Sempre. Il nostro viaggio è avanti a noi. La destinazione del viaggio scrive essa stessa una pagina della nostra vita. Se non abbiamo una meta, siamo meteore impazzite e pericolose. Tragicamente attorcigliate nelle loro evoluzioni impazzite. La meta stabilisce scopi e motivazioni alla nostra vita. Fa scegliere i mezzi per realizzarli. Per salire in cielo non mi zavorro di piombo, come per precipitarmi in un abisso non mi trasformo in piuma. Ogni avventura del nostro viaggio parte dalla fine. Parte dal: "Dove vado? Perché voglio andare? Come voglio arrivare?".

Non posso viaggiare impegnando la vita a preparare l'attrezzatura e il vettovagliamento.

La destinazione è misteriosa. Non può essere tutta scritta nei dettagli. Il canovaccio esiste. Sarò io, poi, ad interpretare gli avvenimenti e ad adattare la rotta secondo i venti, le nuvole, il carburante se voglio arrivare a destinazione, senza rischiare di consumare tempo e rifornimento a metà strada.

Per la Catechesi

Spesso si dice: "Cosa sarà di questo ragazzo diversamente abile?". D'ora in avanti chiediti: "Quali sono la sua destinazione, la sua meta, gli strumenti per arrivarci, le motivazioni per sostenere il viaggio?".

Allora ti accorgerai che non stiamo viaggiando su barche diverse, lui alla deriva e noi sullo yacht. Viaggiamo sulla stessa barca, sullo stesso mare, spinti dallo stesso vento, guidati dallo stesso timone. Ma se buttiamo a mare chi non ha forza per tirare su le vele, chi non sa tirare le gomene, chi non possiede la bussola, a chi serve la barca? A chi forse saprebbe arrivare a destinazione anche a nuoto. La barca è di tutti, per tutti.

Il Vangelo ci chiede non di perderci in analisi oziose su chi ha questo o quel problema. Ci chiede di mettere a disposizione mani, braccia, gambe, intelligenza, cuore per il bene di tutti.

Non pensare mai che tu sia autosufficiente e l'altro bisognoso di abilità che non possiede. Tutti cerchiamo i doni di tutti. Uno si può smarrire perché non vede. Ma tu puoi smarrirti perché presumi di vedere troppo bene.

6. **Gli altri** *compagni di viaggio indispensabili*

Gli altri entrano in relazione con noi non come parallele che non si incontrano mai. Gli altri si intrecciano con la nostra vita. Tolgono o aggiungono. O forse aggiungono e basta, nel bene e nel male, a proposito e a sproposito. Non accorgersene oppure dire: "Non mi interessa degli altri. Gli altri non mi fanno né caldo né freddo" è una stoltezza. Gli altri incidono sulla nostra vita, sulla nostra mentalità, sulle nostre scelte. Ci condizionano. A volte massicciamente, a tal punto che diventa difficile sapere se quello che facciamo è farina del nostro sacco o l'abbiamo attinto dal sacco degli altri.

D'altra parte gli altri sono necessari per costruire la nostra vita e per camminare in un viaggio che non è in solitaria. Con gli altri si costruisce il mondo che ci circonda. Con gli altri si scoprono i valori e si maturano le visioni del mondo. Gli altri comunicano con noi: sono una parte grande della nostra ricchezza quotidiana. Se riusciamo a vivere con loro in maniera costruttiva, diventiamo, insieme, artefici di una realtà nuova e di un mondo vivibile.

Per la Catechesi

Se mi ascoltassi, impareresti un criterio infallibile di promozione del ragazzo diversamente abile: *renderlo responsabile degli altri*. "Cosa ne capisce?". Allora è per questo che ti piace lavorare da solo a scapito del bene del gruppo. Gli altri sono il valore aggiunto di ogni nostra relazione e delle relazioni che stabiliscono i ragazzi con problemi.

Pensa anche quale ricchezza e quale serenità sarebbe per i genitori sapere che il loro figlio è accolto, che svolge le attività con tutti, che si esprime come tutti, che come tutti da e riceve.

Il Vangelo non conosce la parola: "Arrangiati da solo". Per il Vangelo è fondamentale la comunità, è molto prezioso andare a due a due, è una grazia formare assemblea, cioè Chiesa.

Ma questi altri contano o sono un intralcio? Se ti chiudi in una grotta hai risolto il problema. Per modo di dire! Gli altri non ci sono ma li sogni e ti turbano il sonno.

7. **La creazione** *interfaccia obbligato di ogni crescita e di ogni capitolo di sviluppo della nostra vita*

Siamo anche ciò che respiriamo, ciò che mangiamo, ciò che vediamo attorno a noi. Siamo la nostra casa: la creazione. L'habitat naturale nel quale siamo stati posti per amore e per un dono, è una grazia che ci impegna a fondo. Se pensiamo alla creazione è il caso di dire che o insieme alla natura viviamo o insieme alla natura moriamo. La creazione meravigliosa e stupenda potrebbe diventare la nostra tomba. La creazione ci impegna alla lode, alla gratitudine, al rispetto, all'osservazione, alla contemplazione, alla sobrietà, alla custodia. Non siamo padroni della creazione, siamo soltanto i custodi premurosi e attenti.

Ieri non si pensava a questo, ma la natura era rispettata e suoi ritmi costituivano i ritmi della vita dell'uomo. Oggi si sprecano parole e parole sulla salvaguardia del creato e mai come in questo tempo abbiamo fatto violenza al creato.

Per la catechesi

La creazione è un'interlocutrice affettuosa per il ragazzo che porta disabilità. Parlano lo stesso linguaggio. Nessuna sottolineatura negativa, nessuna ostilità. La creazione è casa ospitale che può diventare luogo privilegiato di interazione.

Animali e piante, camminate e avventure hanno il potere di essere terapeutiche e benevole con ogni persona che voglia considerarle vicine e amiche. La creazione crea una vera e propria condivisione di doni. Ognuno di noi può averne risposte e benefici.

Se non sai leggere il Vangelo di Gesù fermandoti a cogliere la contemplazione alla quale ci avvia, sei veramente privo di doni. Insieme, invece, qualunque sia l'abilità sulla quale possiamo contare con maggiore affidamento, entriamo nel giardino delle delizie. Appartiene a tutti. Non è precluso per nessuno.

Una catechesi della creazione da amare, da rispettare, da valorizzare ci trova tutti uniti, senza discriminanti. Se non quelle dovute ai limiti di ciascuno. A me non verrà mai chiesto di fare la scalata di un sesto grado. Posso, però, godere di una dolce passeggiata nel bosco.

Pensa quale sintonia esiste tra un ragazzo con disabilità e la creazione. Le conseguenze si vedranno nelle proposte di catechesi.

8. La vita *protagonista di ogni atomo che ci struttura*

La vita fisica e spirituale ci struttura. Il DNA è il segreto supporto che ci tiene vivi. La nostra vita con la sua salute e la sua malattia. Con i suoi limiti e le sue ricchezze è protagonista per la sua parte della nostra storia. Tutto quello che la vita ci riserva entra a far parte della nostra storia. Anche se noi non lo vogliamo. E se, per caso, dovessimo decidere di sopprimere la nostra vita, anche questa decisione fa parte della nostra storia e con quale peso e con quale dramma!

Noi siamo miliardi e miliardi di cellule, di geni, di sorprese, di misteri da scoprire. Se imparo a conoscermi, anche nel corpo e nell'anima, divento libero in misura suprema. Non cammino a occhi ciechi. Vedo dove metto i piedi e so dare senso ad ogni millesimo di secondo della mia esistenza.

Per la catechesi

La vita è vita sempre. E' respiro sempre. La ricchezza di mezzi e di qualità non sono la vita. Appartengono alla vita. Un ragazzo con disabilità è composto alla stessa mia maniera. Anche se le combinazioni di questi elementi è diversa. Ogni persona, qualunque sia la condizione nella quale vive, è chiamata alla libertà. Una libertà che non prescinde dalle condizioni di vita di ciascuno.

Il Vangelo che annunci è un inno alla vita. Non discrimina alcun genere di vita. Non seleziona vite più ricche e più povere. E' per la vita.

Dovresti apprendere lo stile di Gesù che sapeva prestare tutta l'attenzione alla persona che aveva davanti agli occhi. Non si fermava a creare una casistica pigra e giustificatrice per noi.

9. **L'amore** *fornace nella quale si dà consistenza all'opera d'arte*

Non è la stessa cosa essere amati o non esserlo. Chi riceve l'amore ha possibilità di diventare opera d'arte in maniera stabile e bella. Chi non è amato farà costantemente l'esperienza dello sgorbio. Si sentirà inadatto alla vita, guardato con sospetto, potenzialmente aggressivo, di fatto aggressivo. L'amore pacifica la nostra persona, la far star bene, le fa sperimentare quello stato di appagamento che permette a ciascuno di noi di dare il meglio di se stesso. L'amore contribuisce in maniera decisiva a costruire la nostra storia. Ci sono pagine del nostro libro che sono oscure, illeggibili, sempre capaci di turbarci. Sono quelle pagine scritte senza il retroterra dell'amore. Altre pagine splendono per serenità, poesia, verità. Anche quando sottolineano momenti difficili risentono del sapore dell'amore e sono sempre ispiratrici di vita anche per gli altri. Ciascuno di noi, mano mano che esiste, viene rafforzato dal fuoco dell'amore o è reso debole, vulnerabile dalla privazione dell'amore.

Per la catechesi

Ogni azione educativa è "cosa del cuore". Si costruisce sull'amore. L'amore non vede soprattutto le difficoltà di una persona come se fossero un fatto a se stante, disancorato dal tutto. Esiste la persona che porta qualità e limiti. Ogni persona porta qualità e limiti.

Se la proposta educativa si concentra sull'esistenza concreta e positiva di colui che ne è il destinatario sarà sempre un percorso riuscito.

Il ragazzo portatore di disabilità è, contemporaneamente, qualità e limite. Come me, come te. Educo le qualità e su di esse faccio leva, accetto il limite come tirocinio per un'esistenza che è fatta anche di difficoltà, di conquiste, di percorsi accidentati.

Ciò che importa consiste nel saper esaltare tutto il bene che emerge nella realtà e far prevalere l'apprezzamento per ogni conquista.

L'amore sa fare questo miracolo. In ogni circostanza, se è autentico, rivela i doni. L'amore non si appoggia ai compatimenti, non elogia gli eroismi né dei ragazzi né dei genitori, non concentra l'attenzione sui "casi". L'amore ama. E amando crea e creando educa. Ed educando offre tutti gli strumenti che non sono fuori del ragazzo, ma in lui.

Le strategie possono essere esteriori. Non dimentichiamo, però, che educare un ragazzo con disabilità non significa applicare formule. Significa far fruttare l'amore. Le modalità sono una sovrabbondanza dell'amore. Come lo è la competenza.

10. **La risposta**: *personale, nostra soltanto, decisiva*

La nostra risposta attraversa come un umore nascosto tutte le pagine che scriviamo di noi stessi. Non è facoltativa. Ci vincola. Può non essere buona. In questo caso ci dipinge a colori foschi ma non è facoltativa. Soprattutto è personale. Nessuno può rispondere al nostro posto o prendendo in prestito il copione o la traccia della vita. Ciascuno di noi quando deve rispondere è solo con se stesso ed è arbitro del suo oggi e del suo domani. Non è una fatalità. E' una grandezza. Io esisto come persona chiamata alla risposta. Che risponde alla chiamata. Che chiama a raccolta tutte le sue risorse per rispondere alla chiamata. Se ci tiriamo indietro in un'apatia stanca e anonima rischiamo di rimanere persone senza gambe, senza braccia, senza cuore. La risposta è decisiva perché noi possiamo esistere come persone degne della vita, del tempo in cui è collocata, delle relazioni che comporta, dei rischi davanti ai quali inevitabilmente ci mette. O abbiamo paura del rischio? Attraverso di esso raffiniamo la nostra vita con tutte le sue risposte.

Per la catechesi

Non sostituirti mai ad un ragazzo con disabilità. Lo umili. Gli rubi un'opportunità. Lo condanni all'inabilità. Gli applichi un criterio di efficienza distorto. Se lo vuoi aiutare, crea attorno a lui le condizioni favorevoli e togli gli ostacoli che gli dovessero impedire di essere se stesso. Fallo con naturalezza. Senza crederti mai un benefattore. Al massimo sei un facilitatore. Non far diventare di piombo la tua attenzione. Anche tu hai bisogno di tante attenzioni e le gradisci, se nessuno te le fa pesare.

Il ragazzo con disabilità è capace di autonomia, di consapevolezza. Sa vivere la sua vita. Come la sua vita gli domanda. Anche io vivo la mia vita con la mia statura, con le mie gambe, con la mia resistenza grande o piccola, con la mia digestione, con la mia salute. In tutti i modi comprendo che la mia vita è affidata a me.

11. **La persona del cuore**: *ce n'è sempre una che si stampa nella nostra esistenza e la graffia o la accarezza.*

Non ameremo mai ogni persona allo stesso modo. Ci sarà sempre qualcuno o qualcuna che giocheranno nella nostra esistenza un ruolo sublime: il ruolo dell'amore. Che non è un ruolo è una condizione, è una scelta, la persona del cuore c'è sempre nello smarrimento, la persona del cuore condivide sempre la ricerca; la persona del cuore non ci possiede, condivide il cammino; la persona del cuore si imprime in noi come una certezza.

Anche se graffia la nostra esistenza non per questo ci ama di meno e se ci accarezza non ci ama di più. L'amore è un dono in se vissuto con tonalità diverse, con modalità sempre nuove. Ciò che conta è che rimanga sempre amore. Se mi fa soffrire non per questo ama di meno. Se mi mette alla prova non significa che sta impostando le promesse per abbandonarmi. Se mi richiama è perché non vuole perdermi e non desidera che io mi perda.

La persona dell'amore, che è poi la persona del cuore, fa parte dell'universo più familiare della mia vita. Non rincorrere tanti amori ne troveresti troppi inadeguati e non veri ricordati sempre che l'amore nasce dalle radici della vita condivisa, verificata, sofferta, pianta, goduta nella gioia.

Per la catechesi

Il ragazzo con disabilità ha sempre bisogno di una persona che gli faccia sperimentare l'amore in maniera gratuità, piena, generosa. Anche lui sa amare e desidera essere amato.

Non si ama per favore. Come non si offrono i servizi per favore. Tutto avviene perché comprendo che quel ragazzo, come ogni ragazzo ha bisogno dell'amore come l'aria che respira.

La risposta ad un ragazzo con disabilità non è affiancargli una persona di sostegno che lo porta fuori del gruppo "se disturba", che lo trattiene se da fastidio. La risposta è tutto il gruppo che inserisce, accoglie, valorizza, trova stimoli a misura di … , ritaglia in ogni iniziativa, attività e gioco la parte giusta da riservare a chi è chiamato a partecipare secondo le sue condizioni di vita.

La persona del cuore è questo. Nella proposta di catechesi, nell'annuncio del Vangelo ai ragazzi con disabilità ci vuole la persona del cuore. Anche se tutti gli altri ragazzi e l'educatore sono insieme le persone del cuore.

Se il ragazzo con difficoltà fa questa esperienza potrà anche lui diventare, a sua volta, la persona del cuore per qualche altro. Ne è capace!

- *Suddivisioni in gruppi* *(misti per parrocchie tempo 3')*

- 1° GRUPPO: GAMBE
- 2° GRUPPO: CERVELLO MENTE
- 3° GRUPPO: PANCIA
- 4° GRUPPO: BRACCIA
- 5° GRUPPO: BOCCA

- *Workshop (tempo 30')*

1° GRUPPO WORKSHOP : "BRACCIA"

Nelle nostre comunità c'è sempre stata poca attenzione nei confronti dei ragazzi diversamente abili. Prima non si poneva il problema. Adesso il problema è davanti a ciascuno di noi, sempre più urgente e bisognoso di risposte concrete.
Anche nel vostro gruppo vi dovete confrontare con questa realtà:

Ottobre: inizio anno catechistico. All'interno del vostro gruppo è presente un ragazzo iperattivo (ADHD) . il genitore ha parlato con il sacerdote e con voi educatori del ragazzo. Programmate un incontro su questo tema***: Dio per amore dell'uomo crea il mondo.*** Tenete presente che l'incontro dura h.1, avete a disposizione una stanza che dovete disporre nella maniera più adeguata e simpatica; avete a disposizione tutto ciò che serve per un'attività grafico pittorica; create un cd con qualche canto adatto per l'incontro motivando la scelta di quel canto. Pensate ad una attività ludica che coinvolga anche il ragazzo ADHD, una drammatizzazione … …

- *Workshop (tempo 30')*

2° GRUPPO WORKSHOP: CERVELLO-MENTE

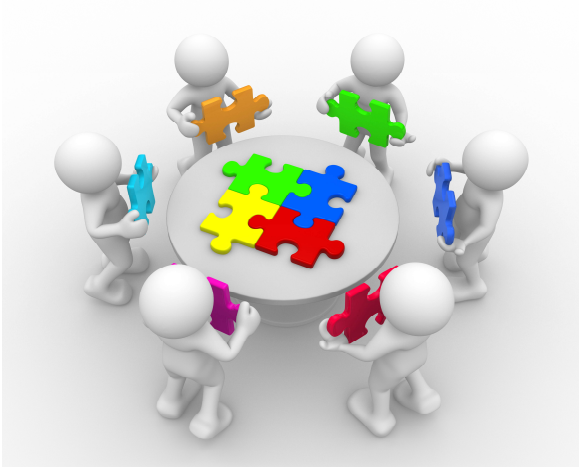
Nelle nostre comunità c'è sempre stata poca attenzione nei confronti dei ragazzi diversamente abili. Prima non si poneva il problema. Adesso il problema è davanti a ciascuno di noi, sempre più urgente e bisognoso di risposte concrete.

Anche nel vostro gruppo vi dovete confrontare con questa realtà.

Dicembre: Natale è alle porte come fai ad escludere un bambino gravemente autistico (Asperger)?

Il gruppo animatori educatori catechisti si incontra per pensare al Natale ormai imminente. Cosa proporre ai 10 ragazzi del gruppo? Tema dell'incontro: **"Uno sconosciuto bussa alla nostra porta".** Indicate passo per passo l'attività che dispone i ragazzi a celebrare in maniera viva, interessante e coinvolgente questa solennità. L'attività pensata e realizzata deve arrivare ad un unico "prodotto" (una drammatizzazione o un racconto a più mani o un presepio speciale o semplicemente la vostra idea geniale).

- *Workshop (tempo 30')*



3° GRUPPO WORKSHOP : "PANCIA"

Nelle nostre comunità c'è sempre stata poca attenzione nei confronti dei ragazzi diversamente abili. Prima non si poneva il problema. Adesso il problema è davanti a ciascuno di noi, sempre più urgente e bisognoso di risposte concrete.

Anche nel vostro gruppo vi dovete confrontare con questa realtà.

La sosta di **carnevale** è una occasione favorevole per far trovare insieme i ragazzi attraverso forme di gioco o di scherzo. Il ragazzo con disabilità motorie appare subito a noi educatori come "un problema".

Ma noi superiamo l'ostacolo organizzando uno straordinario carnevale.

Possiamo pensare a dar vita alle **"olimpiadi del gioco libero e di fantasia"**. Il gruppo di cui vi occuperete è composto da 20 ragazzi che a Giugno finalmente finiranno il catechismo ricevendo la tanto sognata CRESIMA: "Ciao chi si è visto si è visto oppure io resto perché mi piace?".

- *Workshop (tempo 30')*

4° GRUPPO WORKSHOP : "BOCCA"

Nelle nostre comunità c'è sempre stata poca attenzione nei confronti dei ragazzi diversamente abili. Prima non si poneva il problema. Adesso il problema è davanti a ciascuno di noi, sempre più urgente e bisognoso di risposte concrete.

Anche nel vostro gruppo vi dovete confrontare con questa realtà.

Maggio tempo di prime confessioni. Pensate ad un ritiro. Tema: IMPIGLIATO NEI ROVI. Il prete farà la sua parte. La confessione rimane comunque una festa. No ti ispira nulla questa indicazione? Organizzate: il luogo del ritiro, l'attività da svolgere, la merenda alla stessa tavola. Coinvolgimento dei genitori . "Impigliato tra i rovi" immaginate il ragazzo non udente con i suoi genitori non udenti anche loro. Il fanciullo è arrivato nel gruppo nel mese di Gennaio, ma avete deciso di fare "un piccolo sconto " e di accoglierlo lo stesso. E tutti gli altri ragazzi sono per caso anche loro e per ragioni diverse, impigliati tra i rovi?

- *Workshop (tempo 30')*

5° GRUPPO WORKSHOP: GAMBE

Nelle nostre comunità c'è sempre stata poca attenzione nei confronti dei ragazzi diversamente abili. Prima non si poneva il problema. Adesso il problema è davanti a ciascuno di noi, sempre più urgente e bisognoso di risposte concrete.

Anche nel vostro gruppo vi dovete confrontare con questa realtà.

Tempo di prime comunioni. Occorre pensare alla celebrazione di quel momento che appartiene a tutta la comunità. Questo gruppo deve pensare: come coinvolgere tutta la comunità a questo evento; i segni di appartenenza; il risalto di ogni ragazzo durante la celebrazione. Siete quattro gruppi. All'interno del primo gruppo è presente un bambino lievemente autistico che tende ad isolarsi; nel secondo gruppo è presente un bambino iperattivo; nel terzo gruppo è presente un bambino down, nel quarto gruppo un bambino non vedente. La celebrazione deve appartenere a ciascun bambino. Pensate ed elaborate una celebrazione a misura di … …

- *Workshop (tempo 30')*

5° GRUPPO WORKSHOP: GAMBE

Nelle nostre comunità c'è sempre stata poca attenzione nei confronti dei ragazzi diversamente abili. Prima non si poneva il problema. Adesso il problema è davanti a ciascuno di noi, sempre più urgente e bisognoso di risposte concrete.

Anche nel vostro gruppo vi dovete confrontare con questa realtà.

30 Maggio prime Comunioni. Un gruppo di 40 fanciulli riceverà la Prima Comunione. Diamo l'appuntamento nel salone della parrocchia. Sono troppi?! Fatti venire qualche idea. Sono scalmanati? Uccidiamo qualcuno! Nel gruppo sono presenti i cinque bambini che durante tutto l'anno abbiamo mandato a fare un giro perché disturbavano in continuazione la quiete del gruppo. Adesso non possiamo mandarli fuori li dobbiamo preparare a stare dentro. Come fare? Quali temi possono aiutare tutti, nessuno escluso, a preparare l'incontro con Gesù? Ai genitori daremo l'estratto conto con le spese dei fiori, della vestina, del regalo alle catechiste, dell'offerta al prete. Immaginate un incontro " speciale" per dare queste comunicazioni di vitale importanza ai genitori.

RACCOLTA DEL PRODOTTO FINITO DEL WORKSHOP :

Consegna per le parrocchie (5')

(Riconsegna via mail entro il 06/05/2018)

Crea il clima:

- ✓ *I tratti dell'amore nella mia vita …*
- ✓ *L'animazione mi ha aiutato o mi sta aiutando a "trovare" la mia vocazione …*
- ✓ *Faccio animazione perché …*
- ✓ *Faccio animazione per chi …*

A) Il gruppo Animatori, Catechisti, Educatori si incontra: conoscete la situazione dei ragazzi diversamente abili presenti nella vostra comunità? Diversi di questi ragazzi riceveranno la Comunione, la Cresima. Hanno percorso un cammino a loro misura e insieme con gli altri, oppure li avete accolti con rassegnazione pensando che intanto non c'era nulla da fare?

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

B) Come sono stati coinvolti i genitori in questa avventura educativa? I ragazzi diversamente abili con i loro genitori faranno parte della stessa festa della Comunità?

C) La vostra comunità ha bisogno di strumenti e di preparazione ulteriore per dare risposte adeguate ai ragazzi diversamente abili, partendo dalla situazione concreta in cui operate … …

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Elaborati da riconsegnare entro il
***06/05/2018** mail*
ufficiodiocesanocatechisticoss@gmail.com
Prossimo incontro
19Maggio 2018